

«La sostenibilità renderà le aziende più competitive»

La svolta «verde» del mondo produttivo: traguardo da raggiungere al più presto e Brescia deve provarci
Il presidente Saccone: «Non siamo impreparati»

Davide Vitacca
cronaca@bresciaoggi.it

●● Per le imprese italiane la rispondenza al concetto di sostenibilità ambientale, economica e sociale sarà il vero motore della competitività. È ciò in cui crede la Camera di Commercio di Brescia, che alla luce delle iniziative proposte dalla Commissione Europea nel cosiddetto Green Deal europeo e delle misure presenti nel PNRR nazionale ha avviato una tre giorni di dibattiti e confronti specialistici volti ad approfondire ciò che lo scenario della transizione ecologica rappresenterà per i più disparati comparti produttivi: dal mondo dell'industria al settore agroalimentare, dall'automotive all'edilizia. Sostenuto a livello nazionale da Unioncamere, «Futura Open Talks» ha messo sul tavolo i tanti temi che ruotano attorno alla «svolta verde» sancita dall'Unione Europea ed evidenziato le opportunità che il sistema imprenditoriale bresciano è chiamato a cogliere.

Secondo quanto indicato in apertura del primo incontro dal presidente della Camera di Commercio Roberto Saccone, pur con evidenti ritardi, l'Italia non si presenta da-

vanti alla sfida del secolo totalmente impreparata. «Ben 441 mila imprese hanno investito in tecnologie e prodotti green negli ultimi due anni. Il 37% dei consumi elettrici è soddisfatto grazie all'impiego di fonti rinnovabili e l'80% dei rifiuti prodotti viene riciclato», ha sottolineato Saccone citando l'ultimo rapporto della Fondazione Symbola commissionato da Unioncamere. Le vere lacune riguardano però le micro e medio-piccole imprese. «Sono proprio queste piccole realtà che necessitano di maggiori sostegno. Noi siamo in prima linea per fornire loro i corretti strumenti formativi e conoscitivi», ha specificato Saccone.

Il ruolo fondamentale giocato da ricerca e innovazione tecnologico-digitale è stato sottolineato dal rettore dell'Università di Brescia Maurizio Tira. «Il nostro contributo — ha spiegato — riguarda la ricerca scientifica pura e applicata, la formazione delle giovani generazioni e il trasferimento al territorio dei risultati raggiunti. L'obiettivo è contrastare il cambiamento climatico, sviluppare inclusione, parità e benessere all'interno di una dimensione temporale replicabile per i nostri figli e nipoti. Bis-

ogna però essere consapevoli che il benessere collettivo è altra cosa rispetto a quello individuale e che può essere raggiunto attraverso una tecnologia guidata con razionalità e responsabilità dai decisori politici».

Andrea Prete, presidente di Unioncamere, indica nella semplificazione amministrativa un pilastro indispensabile. «Occorre una burocrazia che sia finalmente amica e che non scoraggi a causa di tempi autorizzativi troppo lunghi. Ora bisogna passare dalla cultura del sospetto a quella della responsabilità — ha precisato, aggiungendo — Tante occasioni di lavoro non vengono colte perché i processi formativi non sono adeguati alle richieste delle imprese». Le imprese bresciane interpellate hanno comunque dimostrato la volontà di fare la propria parte, a patto che la transizione ecologica sia graduale. «L'Europa si è posta degli obiettivi nobilissimi, purtroppo però si è limitata ad assegnare dei target da raggiungere nei prossimi anni senza sviluppare una comune politica energetica, lasciando a ciascuno Stato membro libertà di movimento», ha rilevato con preoccupazione Giuseppe Pasini del Gruppo Feralpi. ●



A Futura Open Talks confronto tra i protagonisti del comparto metallurgico sulle nuove sfide legate alla transizione ecologica

RICONVERSIONE Il settore primario punta su tecnologie avanzate per preservare terreni e risorse

Anche l'agricoltura vuole essere più responsabile

Il Green Deal europeo passa necessariamente dalla riconversione in chiave ecosostenibile dell'agricoltura e da un utilizzo più responsabile delle fonti naturali di approvvigionamento. La transizione ecologica coinvolgerà però anche i metodi di produzione. Futura Open Talks si è soffermata con uno specifico focus sulle azioni messe in campo dall'UE per declinare la trasformazione verde e digitale in un ambito di norma più sensibile ai cambiamenti climatici. Gli obiettivi di razionalizzazione delle risorse idriche, di riduzione drastica di pesticidi chiamano in causa i singoli Stati membri affinché redigano specifici piani strategici. Lo sguardo è rivolto

all'agricoltura 4.0, cosiddetta «di precisione», capace di servirsi della tecnologia più avanzata per ridurre lo spreco di acqua, abbassare le emissioni inquinanti e migliorare il rendimento senza incidere sulla qualità della filiera.

La fase è cruciale ma la scadenza fissata alla fine di dicembre per la consegna dei piani nazionali è parsa a molti interlocutori poco adeguata, soprattutto a quanti hanno il compito di tradurre ai livelli istituzionali più bassi le decisioni prese in ambito Ue. «Il ruolo delle Regioni è fondamentale, ma ad oggi siamo stati convocati soltanto una volta dal Governo per discutere di eco schemi. Le decisioni sono importanti e non possono essere avventate — ha



Un momento della tavola rotonda dedicata all'agricoltura

sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi —. La sostenibilità rientra tra i macro obiettivi di Regione Lombardia: rappresenta una sfida fondamentale per le imprese a livello economico di posizionamento. La chiave dev'essere però l'innovazione. Solo così si potranno trovare soluzioni in grado di tutelare un comparto fondamentale come quello zootecnico, che nonostante venga accusato di tutti i mali è tra i più controllati ed efficienti del Paese». Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, ha messo in rilievo l'avanzata

sostenibilità dell'agricoltura italiana e preteso che le decisioni legate all'utilizzo di biogas e biometano, fotovoltaico e alla riduzione di consumo di suolo siano seguite da «una giusta valorizzazione del reddito economico dell'imprenditore». Anche lui, come il collega di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, ha espresso preoccupazione in merito ai finanziamenti pubblici concessi alle multinazionali produttrici di cibo sintetico e chiesto maggiore tutela per le tipicità locali. **D.Vit.**